

pubblicati. Essi ci rappresentano al vivo la nostra vita comunale nel trecento, l'epoca in cui Acqui era città libera, e non ancora soggetta ai Marchesi di Monferrato.

Nella serie delli Statuti Comunali d'Italia, sono dei più antichi.

Infatti, Genova ha pubblicato nel 1886, per opera del Desimoni, gli Statuti del 1459, ma non ha potuto mettere in luce i testi primitivi delli Statuti compilati dai Capitani Oberto Doria e Oberto Spinola, fra il 1270 e il 1286, che sarebbero della stessa epoca di quelli che furono pubblicati ora per Acqui.

Albenga ha pubblicato nel 1901 i suoi Statuti illustrati dall'Accame. Essi sono antichi, ma non quanto questi di Acqui, poichè stanno per data fra il 1288 e il 1350; cosicchè si può dire, che gli Statuti antichi di Acqui, costituiscono una preziosissima collezione e contributo, non solo per la storia di questa illustre città, la quale potrà colmare le lacune che esistevano finora, nonostante i lavori del Moriondo e del Biorci, ma per la storia dei comuni italiani in genere.

Una parte interessantissima è quella che riguarda la topografia antica di questa città.

Dagli Statuti del 1270 noi veniamo a conoscere molti luoghi e le relative destinazioni di quel tempo, e confrontando codesti luoghi colla tradizione, noi veniamo a riconoscere la Acqui medioevale.

Una volta al corrente di questi elementi, si potrà fare anche un passo più in avanti e riconoscere topograficamente l'Acqua Statiella ossia la città romana che ebbe tanta importanza all'epoca di Giulio Cesare e di Augusto, non tanto come Municipio, quanto per la circostanza che era una stazione di prim'ordine sulla famosa Via Julia Augusta, per cui dalla valle del Po, si passava nella Gallia.

L'importanza della stazione d'Acqui è segnata con sede di grandi magazzini di rifornimento per gli eserciti, come luogo di pernottamento per le legioni che venivano da Derthona (Tortona) e proseguiva poi per Crixia (Piana Crixia), Calanico (Carcare), Vico Virginis (Cadibona) e Vadis (Vado) ove era l'altra stazione di pernottamento.

La stazione era così importante che quando cominciarono le invasioni ad Acqui come a Tortona, fu posto un forte presidio di truppe sarmate e polacche comandate da un prefetto.

L'importanza di Acqui in quel tempo, si rileva anche dal fatto che ebbe il suo primo Vescovo nel 723 circa sessant'anni prima di Genova.

In qualche apprezzamento però noi non concordiamo coll'egregio illustratore delli Statuti; per esempio, dove parla del dominio temporale dei vescovi, e del redimersi in libertà, che il popolo avrebbe fatto costituendosi in Comune.

Il potere dei vescovi dal VI all'XI secolo, non fu dominio, perchè il vescovo personificava allora la Civitas, riuniva intorno a sé i Patres, non era il nemico delle libertà cittadine, ma il più forte propulsore di quel movimento di emancipazione che poi si afferma nel Comune.

Tale è il giudizio che sulla interessante pubblicazione ci venne fornito dal Poggi, profondo scrittore di storia Ligure, autore dei *Genoati* e *Vitturii* della Liguria nell'epoca romana - della *Tigullia* e di *Luni ligure etrusca* e *Luni colonia romana*.

Egli molto ha studiato la Liguria antica, dedicandosi specialmente alla ricostruzione storica delle città romane e di Acqui si è ripetutamente occupato nelle sue pubblicazioni, per cui ci auguriamo che presto vorrà darci uno studio completo sopra *Acque Statielle*, sia per le lagrimevoli vicende dei suoi primi abitanti i *Liguri Statielli*, sia per la sua posizione strategica come *Stazione Romana*, e sia per la rinomanza delle sue Terme, che ebbero una parte così importante nella storia antica dell'Alta Italia.

Acqui, li 9 Settembre 1905.

Avv. A. Poggi.

SOTTOSCRIZIONE pei danneggiati dal terremoto in Calabria

Comune d'Acqui	L. 300
Garbarino Cav. Avv. Garbarino, Sindaco	n 20
Belom Ottolenghi, Consigliere	n 100
Ottolenghi Cav. M. S. id.	n 10
Baratta Giovanni id.	n 10
Rivotti-Battaglia id.	n 5
Giovanni A. Rossello id.	n 3
Giovanni Dellagrisa id.	n 5
Marengo Cav. Avv. G. id.	n 10
Accusani Cav. Avv. F. id.	n 10
Scovazzi Cav. Domen. id.	n 10
Braggio Cav. Avv. Paolo id.	n 10
Malvicino e Barberis id. il 1°	n 5
Levi Cav. Abram id.	n 200
Cornaglia Annibale id.	n 5
Pastorino Cav. Pietro id.	n 10
Guglieri Cav. Avv. G. id.	n 10
Moraglio Carlo id.	n 5
Sgorlo Cav. Ing. Paolo id.	n 5
Timossi Silvio Virgilio id.	n 3
Baccalaro Cav. Avv. D. id.	n 10
Beccaro Pietro id.	n 100
Morielli Domenico id.	n 5
Gardini-Blesi Ottavio id.	n 20
Ottolenghi Avv. Raff. id.	n 60
Maggiolino Ferraris, deputato	n 25
Debenedetti Graziadio id.	n 20
Toso Cav. Dott. Antonio Direttore Terme	n 200
Caffarelli Cav. Uff. Pietro	n 10
De Guidi Cap. Costantino e Avv. Francesco, fratelli	n 10

Raccolte dalla Ditta L. Ottolenghi

Ditta L. Ottolenghi	L. 20,—
Celestina vedova Levi	n 10,—
Enr. Ottolenghi Sacerdote	n 10,—
Bottale Filippo	n 3,—
Aceto Angelo	n 1,—
Guano Santino	n 2,—
Verri Giovanni	n 1,—
Avanzini Giulio	n 2,—
Elena Debenedetti	n 3,—
Norzi Amleto	n 0,50
Cazzola Umberto	n 0,50
Gamondi Carlo	n 1,—
Zannone Silvio	n 0,50
Verri Mario	n 0,50
Garbarino Guido	n 0,50
Penengo Ambrogio	n 0,50
Chiarlo Filippo	n 0,50
C. F.	n 0,80
Aceto Pietro	n 0,50
Spadone Giovanni	n 0,50
Giuso Guido	n 0,25
Lottero Enrico	n 0,50
Gallarotti Francesco	n 0,25

L'incasso viene provvisoriamente depositato alla Banca Popolare.

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima capigliatura.

LA FILLOSSERA

Scrivemmo ripetutamente del grave pericolo che ci minaccia e del poco o niuno interessamento governativo nell'adottare quei provvedimenti che valgono a scongiurare o ritardare l'invasione del terribile flagello.

Ora ecco quanto scrive il confratello *Corriere delle Valli Stura e Orba* sulla fillossera e sulla inazione del Governo.

« E' veramente deplorabile la mancanza di continuità di indirizzo nella lotta contro la fillossera: e Ovada non può rimanere indifferente di fronte ad un pericolo di cui non si saprebbe immaginare l'eguale.

E' noto che recentemente furono scoperti tre centri di infezione abbastanza estesi in Comune di Parodi Ligure: e come tutti sanno il Mandamento di Gavi di cui fa parte il Comune di Parodi confina col Mandamento di Ovada. Abbiamo dunque il nemico alle porte!

Il Consorzio antifillosserico di Asti, presieduto dall'egregio e infaticabile Ing. Gavazzi, è stato il primo a lanciare il grido di allarme: e l'allarme non è stato mai tanto giustificato come ora.

Pare infatti che il Governo per mancanza di fondi intenda dichiarare abbandonata la zona di Parodi Ligure, lasciando i Comuni vicini aperti all'invasione.

La cosa è incredibile, ma diverrà pur troppo vera se tutti i Comuni non si agitano, e non si impongono al Governo.

E' il tempo di far appello a tutti gli uomini di buona volontà, e specialmente alle rappresentanze di tutti i Comuni interessati dei Circondari non solo di Asti, ma di Alessandria, di Novi e di Acqui soprattutto.

Nessun Governo, non può senza una insipienza crudele e malvagia, dire che mancano i fondi per la lotta: li deve trovare: e deve agire immediatamente. Ogni giorno perduto può essere fatale.

L'egregio Avv. Gabriele Galliani, presidente del Consorzio Agrario di Genova, ha in questo senso inviato una lettera circolare ai Comuni dei Mandamenti di Novi e di Acqui.

Dalla locale Sotto-Prefettura riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Preg. Signor Direttore,

Prago V. S. Ill.ma di compiacersi rendere noto a mezzo del giornale da lei diretto, che la Direzione generale delle Ferrovie di Stato ha disposto pel trasferimento gratuito a grande velocità delle derrate alimentari ed affini, ed a piccola velocità dei materiali da costruzione, oggetti di vestiario e simili, che vengono inviati in favore dei danneggiati dal terremoto della Calabria. Per tale effetto occorre la presentazione di domanda scritta dei signori Prefetti ai quali potranno rivolgersi i comitati ed i benefici oblatori.

Il Sotto-Prefetto
KULCZYCKI.

LETTERA APERTA

all'Esimo Assessore della Polizia Urbana

Il sottoscritto per incarico di diversi pizzicagnoli della città rivolge preghiera alla S. V. Ill.ma affinché voglia degnarsi di visitare il mattatoio, e specialmente lo scompartimento destinato alla lavorazione dei suini.

Con poca fatica si convincerà che là dentro trova l'immondizia molto superiori al bisogno, e si che dovendo lavorare merce che serve di nutrimento dovrebbe invece essere tutto il rovescio di ciò che si vede; il perchè di tutta questa sporcizia ne è colpa la ristrettezza dell'ambiente.

Quando fabbricarono questo mattatoio, pare, si pensava ai principi Maltusiani, ma invece la nostra città aumenta e non di poco, e così ne avviene che l'ambiente che in quei tempi, sebbene non gran che lontani, bastava, ora non serve più.

A togliere l'inconveniente, sia dell'immondizia che della ristrettezza, basterebbe che la S. V. Ill.ma quale Assessore incaricato desse ordini opportuni affinché venga tolto lo stibio che divide lo scompartimento del trippaio e farne uno solo, e nel locale del trippaio bisognerebbe costruire una vasca che vi possano lavorare almeno dodici lavoranti; con questi pochi cambiamenti si potrebbero togliere i guai che la sporcizia produce durante il tempo della forte macellazione; per ciò potrebbe benissimo informarsi dal Dott. Veterinario Sig. Grillo, giovane intelligente e zelante, e ne stia pur certo l'Egregio Assessore che potrà avere informazioni molto più precise di quanto lo possa fare la mia modesta persona.

Un'altra domanda voglio rivolgere alla S. V. e che mai si pensò; per togliere il disgusto e disturbo che arrecano i maiali al peso pubblico si potrebbe trasportarlo in altra località con poca spesa, tutt'al più L. 150, e fare intorno alla piattaforma una ringhiera atta a tenere dentro gli animali; sarebbe una vera comodità sia per l'esercente che per il venditore con molto minor perdita di tempo.

E postochè ho parlato di peso pubblico, vorrebbe, egregio Assessore, chiarirmi per ultimo del perchè da quando venne costruito il mattatoio sempre vi fu un peso per sperimentare i maiali, e l'anno scorso il signor Borci ricevitore del Dazio, destinato al mattatoio, disse: d'ordine superiore da oggi in avanti chi vorrà sperimentare il peso dovrà pagare cent. 20? Se non erro questo sarebbe il diritto di pesatura e rilascio della bolletta.

Questa è una vessazione che mai fu usata e non si sa il perchè sia stata imposta così ipso facto; capirà bene, sig. Assessore, i pizzicagnoli che macellano i maiali sono più di venti e se tutti devono portarsi il peso questo sarebbe troppo incomodo o troppo oneroso pagare 20 centesimi ogni pesatura.

Io spero che la S. V. Ill.ma vorrà prendere in considerazione quanto le